577

GIOVANNA DEI CORTUSO

sotcol. 14

DRAMMA IN TRE PARTI

DI

ANTONINO ANTONINI

POSTO IN MUSICA ESPRESSAMENTE

DAL MAESTRO

ANDREA GALLI

Da Rappresentarsi

AL TEATRO DEI CONCORDI DI PADOVA

LA PRIMAVERA 1846.

PADOVA

DALLA TIP. PROVINCIALE PENADA.

Digitized by Google

576

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà del Maestro Andrea Galli, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, dichiarandosi dal medesimo, che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpovole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà, protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 Agosto 1840.

Digitized by Google

PERSONAGGI		ATTORI
PAGANO Vicario Imperiale	*Sig.*	*Cesare Morelli Condolmieri*
JACOPO DEI CORTUSO Padre di	»	*Giuseppe Capriles*
GIOVANNA promessa Sposa a	»	*Enrichetta Cherubini*
MANNO DEI CARRARA	»	*Gaetano Pardini*
MARCO confidente di Pagano	»	*Filippo Topan*
CLOTILDE	»	*Marietta Locatelli*

Coro di Donzelle, Congiurati di Jacopo, e di Manno; Sgherri, Famigliari di Pagano - Guardie.

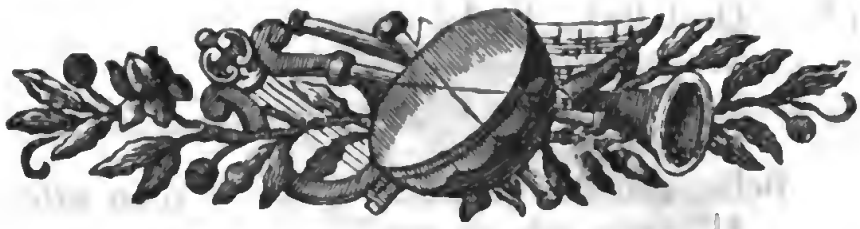
L' AZIONE HA LUOGO IN PADOVA
L'Epoca del Secolo XIII,

(I versi virgolati si ommettono per brevità)

Digitized by Google

560

Digitized by Google



Parte Prima

IL RATTO.

SCENA I.

Via — Si scorge il Palazzo dei Cortuso illuminato.

Suoni interni — È notte.

Coro interno Vien; te la danza attende
O giovinetta sposa,
Splendi fra noi qual splende
Fra gli altri fior la rosa. —
Sotto la volta magica
Del Ciel d' Italia o cara
Sembianza così rara
Come la tua non v' ha. —

(Si presentano molti uomini vestiti a nero e con maschera sul viso, quindi si avvanzano sulla scena, i due primi arrivati parlano fra di loro e dicono.)

il 1.° Odi, di lieti cantici
Eccheggiano le sale:

il 2.° Domani addurla al talamo
S' affida il tuo rivale. —

Digitized by Google

il 1.° O stolto!... finchè restami
Sangue, lo speri invano;
Nell' amor suo Pagano
Rival non soffrirà. —
Bella, adorata Vergine (*con affetto*)
All' amor mio rispondi;
Di questo core i palpiti
Intendi, e 'l suo desir.—
Meco t' annoda, e tornami
A' giorni più giocondi,
Pietà ti parli all' anima
Del crudo mio martir. —
O Marco, pronti agli ordini } *al* 2.° *arrivato*
Sono i seguaci miei? }
il 2.° Pronti son tutti unanimi, } *indic. il seguito*
Nè paventar tu dei }
il 1.° Ebben, se in tal momento (*al seguito*)
Ad ottener l' intento
Per voi valor s' adopra
N' avrete la mercè. —
Coro Una mercede!.... all' opra ....
All' opra ..... ardir e fè. —
il 1.° (Or sei mia .... mortal audace
Ad opporti io già ti sfido,
Da quel seggio, in cui m' assido,
Fulminarti pria saprò. —
Vien, Giovanna, e al cor dubbioso
Rendi tu conforto e pace;
Più felice un altro sposo
In me il Cielo ti serbò.)
Coro Su corriamo, e fido il ferro
Ci accompagni all' opra ardita
Su, corriamo, e fia rapita
La beltà che ti piagò. —
Alla punta dello sgherro
Chi resistere chi può? (*partono*)

SCENA II.

Sala terrena nel Palazzo di Jacopo che mette alle Sale di ballo.

Giovanna e Coro di Donzelle.

Coro Notte! il tuo corso tacito
Affretta al suo desìo;
Sorga per Lei più splendida
L'alba del suol natío,
La sua letizia a compiere
Vieni sereno, o dì —
Della sua vita immagine
Fia il tuo seren così.

Giov. Oh vi rimerti il Cielo
La soave parola di speranza
Che mi porgete, e a lagrimar mi sforza. —
Or da voi lunge, o care,
Chi tragge un rio destin — Il fier Pagano
Sulle pareti dei Cortuso — il guardo
Profano alzò. Delle sue impure voglie
Tremar non dee una moglie?
Addio dilette e tacite
Mura del Castel mio,
Degli anni miei lietissimi
Dolci sorelle addio;
Ah! forse questo è l'ultimo
Saluto ch'io vi dono,
Fin della voce il suono
Vien meno a tal pensier. —

Coro Bandisti il tristo augurio;
Non dei, non dei temer. —

Giov. D'un amor furente insano
Onde l'empio a danno mio:
Io tentai fuggirlo invano:
Ei m'insegue ardito ognor. —

554

Fin ne' sogni lo vegg' io
Minaccioso e trist' oggetto,
Ed all' uomo a me diletto
Ei funesta e vita e onor. —

Coro Cessa .... deh .... la man di Dio
Ti fia scudo difensor. —

Giov. Or sola alquanto, o care,
Lasciatemi ....

Coro Tuoi cenni
Sian sacri a noi, ma tu sii lieta intanto.
(*partono*)

SCENA III.

Manno e detta.

Manno O mia Giovanna, tu qui sola?... e in pianto?..

Giov. Ah! le paterne mura
E un genitor cadente
Or che a lasciar m' affretto
Pena crudel nel petto a me s' è desta

Manno Ma il tuo fedele sposo ancor ti resta. —
Da quel giorno che t' amai
Io non ebbi che un pensiero;
La mia vita a te sacrai,
In te posi il mondo intero —
Or che a te m' avvince il fato
Il mio viver fia beato.
Alla tua mia prece unita
Salirà più ardente in Ciel. —

a 2.° Noi vivremo insiem la vita
Qual due fiori in uno stel. —

Manno » Pur ti leggo sulla faccia,
» Un' angoscia ascondi ancora;
» Ma ritorno pria che faccia
» Cara, a noi la terza aurora, »
Più sicuro al nostro affetto

In Vinegia avremo un tetto. —
Giov. In Vinegia è tuo consiglio?
Presso al Padre almen sarò. —
Manno » Sì dell' Adria io sono un figlio
» E per Lei pugnar saprò. »
Altra patria in Lei migliore,
O Giovanna, avrai lo spero;
Troppi oggetti di dolore
Qui s' affacciano al pensiero;
Col pugnal del tradimento
Il mio Padre qui spirò. —
Fu Pagano, lo rammento
Che la vita gl' involò.—
Giov. Io ti seguo .... sei mio sposo
Il tuo fatto adesso è il mio;
In te fido, in te riposo,
Il tuo duol comprendo anch' io;
Padre, amici, beni, tutto
Quell' iniquo t' involò. —
I tuoi giorni al pianto, al lutto
Di dannare ei sol tentò. —

SCENA IV.

Coro di Donzelle, Cavalieri e detti.

Coro Vien, te la danza attende
O giovinetta sposa,
Splendi fra noi qual splende
Fra gli altri fior la rosa,
Sotto la volta magica
Del Ciel d' Italia, o cara,
Sembianza così rara
Come la tua non v' ha. —
Manno Vieni; di gioja il cantico
Ascolta, o mia diletta,
Sorridi alfin al gaudio

Perenne che ci aspetta:
Se sul tuo capo amabile
Ruggisce la tempesta
Un brando ancor mi resta
Difenderti saprà. —

Giov. Si, teco io sono; l'Angelo
Tu sei della mia vita,
Di tue parole il tenero
Suono, a sperar m'invita;
Or se così s'adorano
Due fidi sposi in terra,
Chi mai, chi muover guerra
A tanto amor potrà?

Coro Coppia felice affrettati,
Pronta la danza è già. — (*partono*)

SCENA V.

Marco e Sgherri cautamente s'avvanzano; quindi Manno e Cavalieri; in fine Donzelle, Jacopo ec.

Coro » Tenga lo Sgherro — la man sul ferro
» Pronta a ferir »
Silenzio, e ardir

Marco Pria che alcun rieda — ite, la preda
Non può fuggir. —

Coro » Silenzio, e ardir. »

(*Gli Sgherri s'innoltrano — Marco sta a sorvegliare se alcuno si avvanzi — Confusione interna, quindi gli Sgherri che tengono fra loro Giovanna, e fuggono. Manno e i Cavalieri l'inseguono colle spade alle mani — S'avvanzano pure le Donzelle, e fra esse il Padre di Giovanna Jacopo dei Coruso, trattenuto da alquanti suoi congiunti*)

Donz. Aita!... o sventura ... orribile evento!

Jacopo O misero padre, morire mi sento:
Negato inseguirli non fossemi almeno,
Strappar a que vili il core dal seno!
Ma, o Ciel già s'avvanzano ....

SCENA VI.

Manno e Cavalieri che ritornano e detti.

Manno O rabbia ... o furore!...
Jacopo Scoprite ad un Padre chi fu il rapitore?
Manno Pagano ....
Jacopo } *e Tutti* } Gran Dio!
Jacopo Reggetemi .... ahimè.
Coro (Tal colpo l' uccide ....)
Jacopo Più spene non v' è! ...
(*resta assorto per pochi istanti in una profonda meditazione, quindi scotendosi esclama in suono di pianto.*
La figlia mia .... quell' Angelo
Preda dell' uomo immondo?
Ahi! quest' annunzio gettami
D' ogni miseria in fondo:
I lenti giorni in lagrime
Or sol consumerò. —
Manno O mia Giovanna, o tenera
Compagna, io ti perdei
Delizia di quest' anima,
Luce degli occhi miei;
Or son deserto e misero ....
Pietà trovar non so. —
Coro Sangue!... che vale il piangere?...
Manno (*scuot.*) Salvarla... o morte io vo. —
Padre ....
Jacopo Si teco un vindice
Ferro brandir saprò. —
a 2. Trema, trema; qual ricetto
Or sottrar ti puote indegno?
Ah! d' un padre } qual l'affetto
D' un amante }

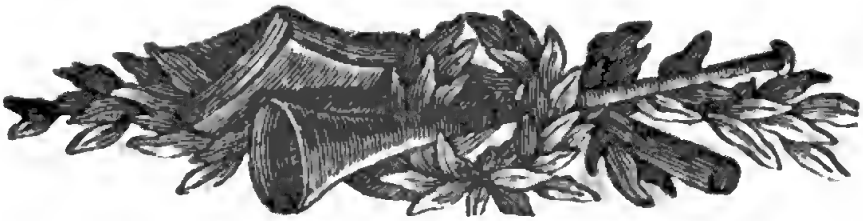
588

Non sai tu, qual sia lo sdegno.
Io d' un atto sì nefando
Chiederò ragion col brando;
Del tuo sangue il suol cosperso
I miei sguardi pascerà;
Dal mio labbro l' universo
La tua colpa apprenderà. —

Donz. Ite, sì dell' uom perverso
Fia punita l' empietà. —

Uom. Si corriam, dell' uom perverso
Fia punita l' empietà. —

Digitized by Google



Parte Seconda

LA SORPRESA

SCENA I.

Grandi Appartamenti di Pagano
nel palazzo Vicariale.

Pagano.

Pag. Alfin sei mia .... come gioir mi sento
L' anima a tal pensiero! In questo tetto,
Or che t' accoglie, l' Universo io sfido;
E chì fia audace a opporsi
A' miei desiri? Il sol mio ben strapparmi
Qual forza umana potrà mai qual' armi?
I giorni di pianto
Non fur che un baleno;
Il ciel più sereno
Rifulge al mio cor.
Il soglio a quest' alma
Più gioje non serra
Se m' ami, la terra
M' è un tempio d'amor. —
Ma che tarda? qui addurla a Marco imposi;
E ancor non viene .... Odo di passi un suono. —

SCENA II.

Giovanna e Marco che la conduce, e a un cenno di Pagano subito parte.

Giov. Dove tratta io sono?
(Ella s'arresta sulla soglia col pallore di morte sul viso. -- Pagano si conturba alquanto a quell' aspetto, ma poi ricomponendosi:)
Pag. Or t' avvanza, e omai deponi
La vil tema, e pensa a Amore
Giov. Tu con me d'amor ragioni,
Tu superbo traditore?
Pag. Sol da te sì ria rampogna
Sol da te potria soffrir
Al tuo core....
Giov. Invano agogna
Un tiranno.... io so morir. —
Pag. No, Giovanna, per te trema
E per lui.... pel vile amante,
Del tuo padre....
Giov. L' ora estrema
Io con essi incontrerò. —
Pag. Vedi, io cado alle tue piante,
Giov. Vanne.... Vanne....
Pag. Cedi....
Giov. Ah no?
Grondante di sangue è quella tua mano;
D' un Dio punitore ah trema, o Pagano,
Ripara agli orrendi primieri delitti,
Ritorna alla patria i figli proscritti;
Al seno ritornami — del padre cadente,
Se affetto pur sente — quel core per me. —
Sol questa ti supplico — sol questa mercè. —
Pag. Indarno dunque?
Giov. Ah lasciami

Tutto soffrir poss' io,
Ma l'amor tuo più orribile
E d'ogni affanno mio.—

Pag. E tanto ardisci? incauta!
Marco ..... *(a Marco che entra appena ricevuto l' ordine)*
Clotilde a me *(Marco parte)*

(a Giov. Il tempo sol può struggere
L' insano orgoglio in te ....

Giov. Cielo! che tenti ....

Pag. *(a Clotilde che s' avvanza condotta da Marco.)*
Appressati
Questa fatal donzella
T' affido; or teco traggila;
Le sii compagna e ancella *(rumore interno)*

Marco Oh! qual rumore?

Giov. *(da se* Un brivido
Scorre pel sangue mio.

Pag. *(furente corre verso il luogo onde uscì il romore)*
Destar chi l' osa?

SCENA III.

Jacopo, Manno, seguiti da famigliari di Pagano che vorrebbero impedir loro l' ingresso.

Jacopo *(a Pagano che corre verso di lui.)* Arrestati
Vil traditor, son io.

Giov. *(da se)* Cielo dall' empio salvami
Lo sposo, il padre mio ...

Pag. *(volge terribili gli squardi ora su Jacopo ed ora su Manno; quindi con voce orribile prorompe)*
Or parla, in queste soglie *(a Jacopo)*
Perchè .... perchè venisti?
Quale rumore, o perfido, *(a Manno)*
Tu di destarvi ardisti?

Manno E tu perchè l' amata
Donna togliesti a me?

Pag. Qual donna?
Jacopo (Oh sventurata!....
Ei finge)....
Manno È innanzi a te *(a Pagano)*
Pag. *(avvicinandosi a Manno coll' espressione del più represso furore.)*
Stolto! chi a me potria
Rapirla in questo istante?
Costei si giurò mia
Io sol ne vivo amante
E tu superbo giovane
Tu la contendi a me? —
Manno Sì, la contendo, e dritto
N'ho sopra ogni altro in terra;
Cader potrò trafitto
In disperata guerra,
Ma de' miei giorni l'Angelo
Non sia ch'io ceda a te. —
Jacopo Menti, te un padre sfida
A sostenerlo armato;
A qual di voi sia fida
Vedremo, o sciagurato.
La figlia mia colpevole
D'amarti ah no non è. —
Giov. Ei mente, del mio core
La fede, io non tradìa;
Detti fin' or d'amore
Invano ei proferia. —
D'affetto accento intendere
Mai non potrà da me. —
Clotilde (All'infelice vittima *(guardando Giovanna)*
Dato sperar non è.)
Marco e famiglio *(a Manno)* Mal cauto! guai se provochi
Il suo rigor su te. —
Jacopo A me la figlia.... rendigli *(indic. Manno)*
La sposa, o traditore. —

Pag. E non rammenti, o veglio
Che parli al tuo Signore?
Per la tua figlia, o altero,
Qual puoi nudrir pensiero?
Consorte a me la rendi
Jacopo Consorte tua? giammai!....
Pag. Ebben ti scosta, e apprendi
Che più non la vedrai. —
Jacopo Ah! mori, o vil... (*si slancia con un pugnale contro Pagano, ma vien trattenuto e disarmato,*)
Giov. e Manno (*spaventati*) Ah!
Marco e famiglio Perfido...
Jacopo Maledizion su te. (*contro Pagano.*)
Pag. Sia chiuso in tetro carcere
Manno e Giov. O Padre....
Manno Io son con te. —
Pag. Vanne, qual' uom tu provochi
Non hai pensato ancora,
Guai se ti celi in Padova (*a Manno*)
Nella vegnente aurora,
La morte tua spettacolo
Al popolo sarà. —
Manno Oh la tua vil minaccia
Tremare non mi fa. —
Pag. Sol per poco ancor mi arresta
La pietà che in petto ascondo:
Guai se muore, e si ridesta
Il tremendo mio furor. —
In qual angolo del mondo
Puoi sottrarti, o traditor?
Manno (Parto or sì da questo loco
Ma più fiero mi vedrai,

594

Non temer, starò fra poco
A te innanzi o traditor. —
Tardo allor ti pentirai
Se pietoso fu il tuo cor. —)

Jacopo Ah! dov'è dov' è un pugnale
Che la tolga all'onta ria?
Chi mel porge; all'uom fatale
Ch'io lo pianti in mezzo al cor?
Deh tu almen la figlia mia
Salva Ciel da un traditor. —

Giov. Dio possente! sovra l'empio
I tuoi fulmini scatena,
Porgi al mondo un giusto esempio
Del tremendo tuo furor. —
O la morte a tanta pena
Mi rapisca, e al disonor. —

Clotilde (Infelice! desta al pianto *(guard.*
Il suo barbaro dolor. —) *Giov.*)

Marco e famigliari { Meco / con noi } vieni, o veglio intanto,
Or che giova il tuo furor?

Parte Terza

LA CONGIURA

SCENA I.

Prigione.

Jacopo svegliandosi agitato.

Jacopo Ahimè dove mi trovo?
Son queste forse dei Cortuso l' aule
Inghirlandate? ah no! Sparvero tutti
E sposi, e Cavalier. Me sol nel pianto
Abbandonar. Ma che, ma che diss' io?
Deh mi soccorri, o Dio;
Non mi regge la memoria,
Un sogno ancor mi sembra, ahi sogno atroce!
Ed a chiamarla innalzo ancor la voce. —
Ah! dove giaci vittima
Troppo infelice figlia
Vieni, deh vieni a chiudere
Al padre tuo le ciglia. —
Che benedirti ancora
Io possa pria che mora;
Che al pianto tuo confondere
Possa il mio pianto ancor! —

596

E non morrà più misero
Allora il genitor. —
Ma dell' oscuro carcere
S' apre la porta .... chi sarà?

SCENA II.

Pagano e detto.

Gran Dio! *(retrocedendo)*

Pag. A che temer? .... son' io.

Jacopo Sì, lo veggo, sei tu che forse adesso
Ad insultar alla sventura vieni. —

Pag. Che parli? ..

Jacopo (O mio Signor, tu mi sostieni)
(rivolto al Cielo)
O tu che all'altrui lagrime
Con empio cor esulti
No, non sperare, o barbaro,
Tutti i tuoi falli inulti. —
Nel ciel v'ha un nume vindice
Che degli afflitti ha cura;
E la fatal misura
È colma, è colma alfin. —
Ah trema, la sua collera
Ti pesa già sul crin. —

Pag. Oh! mal sul labbro, o Jacopo,
Il detto a te risuona,
Perchè tu rendi oltraggio
All' uom che ti perdona?
Quali delitti orribili
Al tuo Signor opponi,
Perchè così ragioni,
Perchè degg' io tremar?
Ah no, la tua minaccia
Non posso paventar. —

Digitized by Google

Jacopo Ebben, se umano d' essere
Meco tu brami, or dei
Lasciarmi ...
Pag. Ascolta, o veglio,
Ascolta i detti miei.
Jacopo Nulla ascoltar io deggio,
Nulla poss' io da te. —
Pag. Calma il bollente spirito:
Che udir non vuoi? perchè?
Jac. Per te su mia casa l' obbrobrio è caduto
Di mesta donzella trafitto fu il core,
A giovine prode togliesti l' onore
Qual danno a soffrire ne resta da te?
Al carcer dannasti un padre canuto
E speri, o superbo, un detto da me?
Pag. Non è su tua casa l' obbrobrio caduto,
Mi spinse a rapirla amore possente;
Ascolta, lo giuro, il labbro non mente
Pietade e non sdegno io merto da te. —
Ah mira qual uomo fatale temuto
Col pianto sugli occhi si prostra al tuo piè. —
Deh tu che il puoi tu rendila
A me consorte in terra.
Jacopo È d' altri sposa ....
Pag. E sciogliere
Non la poss' io?
Jacopo M'atterra,
Ma questa prece iniqua
Ch' io più non oda ....
Pag. Ah no ....
Pensa che questa è l' ultima
Prece che il cor mandò. —
Jacopo Ah! pria la figlia uccidere
Con questa man saprei;
Congiunta all' empio vincolo
Vederla non potrei
Sì rea proposta, o despota,

545

Gelar d' orror mi fa.

Pag. Esulta, esulta o veglio,
Di tua ripulsa or pure;
Ma gemerai nel carcere
Sotto le volte oscure,
E un giorno forse chiedere
Ancor t' udrò pietà. *(parte)*

SCENA III.

Atrio in casa di Manno. Da un lato grande monumento dove stanno le ceneri di Ulderico Carrara padre di Manno. La notte è avvanzata.

Coro di Congiurati.

1. Avvanziamo .... l' ora è questa
Questo il loco più opportuno;
2. Un rumor lontan si desta ...
Zitto amici ....
1. Manca alcuno?
2. Manno manca, Manno solo
Tutto immerso nel suo duolo:
1. Ma il suo duolo omai che vale?
Vuolsi ardir .... vuolsi il pugnale. —
Tutti Sì, il pugnal non del delitto
Il pugnal della pietà. —
Quando l' empio fia trafitto
Ogni core esulterà.
1. «Pronto ognuno qui fra un' ora
»Stia sull' armi sue raccolto,
2. »Il dispetto che ci accorra
»Trasparisca a tutti in volto.
Tutti »Noi giuriam con ferro e foco
»D' inseguirlo in ogni loco.»
(snudando le spade e incrociandole.)
Per gli sposi derelitti,
Per le vedove dolenti,

Per li figli de' proscritti
Condannati ed innocenti,
Noi giuriam con ferro e foco
D' inseguirlo in ogni loco.
Serenate, o mesti, il ciglio,
Che vivete in pianto, in guerra:
L' uomo iniquo del periglio
Già di Dio la mano atterra. —
Noi giuriam con ferro e foco
D' inseguirlo in ogni loco. —
(*si disperdono e resta la Scena vuota per vario tempo.*)

SCENA IV.

Manno solo.

Manno Tutto è silenzio intorno, ed alta or regna
La notte sul creato. Io veglio, io solo
Da vendetta sospinto, e poi dal duolo.
O mia Giovanna, o degna
Di miglior sorte .... che fai tu? L' affanno
Forse i languidi rai
Ti chiuse al sonno? Ah! dormi,
Dormi, infelice donna, e fra le braccia
Del tuo fedel ti desterai, lo spero. —
Sì, teco unito; o il nuovo (*guard. il*
Sole mi trovi in quello, *monumento*)
Che degli avi tien l'ossa, antico avello. —
Ah! non poteva io credere
Sì presso il dì del pianto:
Sparve il celeste incanto
Che un dì m' innebriò. —
La terra, il mar, gli zeffiri
Risposero d' amore,
Allor che mio quel core,
Mio tutto si giurò.
E sì ardente e puro affetto
Conturbava il maledetto?

SCENA V.

Coro di Congiurati e detto.

Coro Vieni Manno, l'ora è presso
Di dar morte, o di morir. —
Manno Con voi sono ....
Coro Cada oppresso
Chi ti diede tal martir.
Manno Ah sì! per voi quest' anima
Di nuovo ardore è accesa,
Della mortale offesa
Ragion fra poco avrò.
Sotto i miei colpi, o perfido,
Dovrai cader esangue
Fero è il desio di sangue
Che in me si ridestò. —
Coro Fero è il desio del sangue
Che in noi si ridestò. — *(partono)*

SCENA VI.

Camera oscura destinata a Giovanna e alla Compagna Clotilde.

Giovanna presso una rozza tavola immersa ne' suoi pensieri. Clotilde la guarda mostrando pietà. Il luogo è debolmente rischiarato da una lampada.

Giov. E vivo ancora? a tanti affanni almeno
Mi togliesse la morte. —
O Manno! o Padre mio
Qual doglia in cor per me voi non avrete?
Per me che gemo del fatal nemico
Di voi, de' padri nostri,
Nel rio poter; con donna
A me straniera; e senza spene, o cari
Di rivederci or più ....

Clotilde Piangi...
Giov. Sì, il pianto
Sollievo è all' infelice
Clotilde (Oh qual mi desta
Pietà nel sen.)
Giov. O Cielo
Dammi la morte pria che un solo detto
Dal vile ancora udir debba d' affetto. —
(*interno strepito d'armi, grida in lontananza*)
Clot. Qual cozzar di brandi ignudi
Voci int. Ai ribelli... all' armi... all' armi...
Una voce Mora il perfido...
Giov. O Ciel! parmi
La sua voce... Manno egli è!
Ei s' affronta contro ai crudi
O spavento!.... e sol per me. —
O Signor di questa Vergine *(prostrandosi)*
A te salga la preghiera,
L' infelice che in te spera
Non voler abbandonar.
In te fido, in te che i gemiti
Tutti ascolti dell' afflitto,
Premii il giusto, ed al delitto
Degna pena sai donar. —
Una Voce O Giovanna....
Giov. (*scuotendosi*) E ancor sua voce!...
Qual silenzio!... o mio spavento!...

SCENA VII.

Pagano e dette.

Giov. Ah! che avvenne, uomo feroce?
Manno forse?
Pag. Manno.... è spento!...
Giov. Spento! e tu iniquo!... Oh Dio, chi mi sostiene
(*sviene*)

602

Pag. Calmati, o cara, e il viso
Pingi di gioja ancor
Bella, qual pria nel riso,
Ora nel tuo pallor. —

Giov. O sposo infelice, o iniquo tiranno
Fu pago, fu pago tuo crudo desio,
Gioisci rimira l'estremo mio affanno:
Ma trema, o protervo dell'ira di Dio. —
Felice, tranquilla la vita io vivea
Nel sen d'un amante, d'un pio genitor.
Se a me li rapisti, t'affretta alma rea,
Perchè non mi togli la vita tu ancor?

SCENA ULTIMA.

Marco e Guardie, indi Jacopo, Manno, Congiurati e detti.

Marco e Coro All'armi signore che tardi t'affretta
Impugna la spada a giusta vendetta:
Non cadde, qual credi, il perfido Manno,
Ma guida le schiere furenti a tuo danno.
L'iniquo Cortuso dal carcere oscuro
Fu tratto ed anela tua possa atterrar:
Il sacro tuo capo non è più sicuro
Un voto tremendo quei vili innalzar. —

Pag. O rabbia! si corra ....

Jac. Manno e Congiurati. (*che irrompono*) T'arresta ....

Jac. (*vedendo la figlia*) Gran Dio!

Manno (*avvicinandosi a Giovanna*)
O sposa, deh vieni!

Giov. Oh ciel! che vegg'io!
Tu Manno? Tu vivo?

Manno O donna a te torno
Per più non lasciarti

Jac. (*avvicinandosi a Giov.*) Oh figlia! al mio cor.

Giov. Ah Padre!

99 95 330